

UN DIPINTO IGNORATO DI VINCENZO PAGANI

di Stefano Papetti

La straordinaria ricchezza del patrimonio artistico conservato nelle cittadine picene comporta talvolta che, nonostante la solerzia degli studiosi, qualche opera d'arte sia sfuggita alle loro pur attente indagini rimanendo a lungo ignorata; è questo il caso di un importante affresco votivo che, condotto a Castignano da alcuni amici animati da un encomiabile amore per la propria cittadina, ho potuto ammirare nella cripta della chiesa parrocchiale intitolata ai Ss. Pietro e Paolo.

Risalendo le impervie vie di Castignano fiancheggiate da eleganti palazzi in laterizio oggi in gran parte disabitati, si giunge ad un'ampia piazza dominata dalla mole della chiesa la cui architettura è il frutto di una commi-

stione di elementi romani e gotici che ne denunciano i molti rimanggiamenti subiti nel corso dei secoli.

Sfruttando il ripido declivio del colle, gli architetti poterono ricavare un'ampia cripta assai articolata, dedicata alla Madonna Addolorata, sulle cui pareti si aprono due nicchie affrescate; la prima è opera di un interessante pittore crivellesco attivo negli ultimi anni del XV secolo, identificato da alcuni studiosi con il maestro austriaco Pietro Alemanno, la seconda reca indubitabile traccia dell'operato del pittore Vincenzo Pagani (Monte-ruhbianno, 1490-1568), un artista provinciale che è stato oggetto di un'ampia revisione critico-biografica in occasione delle recenti mostre lot-

tesche (1981) e raffaellesche (1983). Spentosi intorno al 1495 Carlo Crivelli, mentre ancora operavano il di lui fratello Vittore e l'ormai anziano Cola dell'Amatrice, Vincenzo Pagani andava elaborando uno stile improntato ad un saporoso eclettismo; esordiva con un fare crivellesco, caratterizzato da contorni taglienti e fisionomie assai marcate, testimoniato dall'opera giovanile della chiesa di S. Maria del Soccorso ad Ortezzano, per poi aggiornare il proprio operato grazie alla conoscenza delle opere di Raffaello e di Lorenzo Lotto. Non avendo notizia di un eventuale soggiorno romano del Pagani, è difficile dire come egli abbia potuto conoscere e studiare le opere dell'urbinate; forse ciò avvenne in occa-

sione di un possibile viaggio in Umbria dove si conservavano alcune opere giovanili del Sanzio oggi in altre sedi, o più probabilmente furono le incisioni che il veneziano Marcantonio Raimondi aveva tratto dalle opere romane di Raffaello a suggestionare l'artista piceno.

A conferma di questa seconda ipotesi ricordiamo che presso la Pinacoteca Civica di Ascoli Piceno si conserva una tavola del Pagani ispirata alla parte superiore della 'Madonna di Foligno' di Raffaello con un taglio compositivo che il Raimondi stesso aveva diffuso attraverso la sua incisione tratta dall'originale dell'Urbinate.

L'edicola di Castignano raffigura nella parte centrale la Vergine con il Bambino posti su un trono dall'alto



VINCENZO PAGANI, S. Rocco e S. Sebastiano, Castignano, chiesa parrocchiale. Nell'intradosso dell'arco, entro due nicchie illusionisticamente dipinte, il Pagani ha effigiato i due Santi frequentemente associati nella devozione popolare ed invocati in occasione delle pestilenze e di analoghe malattie ulcerative.